

LA LETTERA

Quando la burocrazia allontana talenti e investitori

di **Angelo Camilli**

Gentile Direttore,
con grande amarezza
devo prendere atto
che Catalent, multinazionale
farmaceutica, ha dovuto
rinunciare a un investimento
di 100 milioni di euro ad
Anagni (Frosinone).

—a pagina 15

LA LETTERA

QUANDO LA BUROCRAZIA METTE IN FUGA INVESTITORI E TALENTI

di **Angelo Camilli**

Gentile Direttore,
con grande amarezza devo prendere atto che Catalent, azienda
farmaceutica multinazionale attiva anche nel Lazio, si è trovata
costretta a rinunciare a un investimento di 100 milioni di euro ad
Anagni, per un centro di sviluppo sulla produzione innovativa di
materie prime biologiche che avrebbe garantito il rinnovo del contratto
di 100 brillanti giovani ricercatori che da domani non avranno più un
posto di lavoro.

Tutto questo valore potenziale, per l'inefficienza della burocrazia
italiana e di tempi autorizzativi fuori da ogni logica, finirà invece
in Inghilterra.

È la conclusione tristissima di una vicenda che va avanti ormai da più di
due anni, da quando l'azienda ha avviato un procedimento di
caratterizzazione ambientale nel perimetro del Sito di interesse
nazionale (Sin) "Bacino del Fiume Sacco". **Unindustria** e Confindustria
hanno seguito con attenzione il caso e incessanti sono state le azioni su
tutti i livelli nazionali e locali per scongiurare questo epilogo
imbarazzante per l'intero sistema Paese. Purtroppo, la vicenda di
Catalent è sicuramente la più eclatante, ma non è e non sarà l'ultima
finché non si interverrà sulle tempistiche eccessivamente lunghe di
rilascio delle autorizzazioni, in particolar modo quelle ambientali,
necessarie all'insediamento o anche solo alla normale continuazione
dell'attività d'impresa.

A pagarne le conseguenze, infatti, è l'intero tessuto produttivo italiano



Peso: 1-2%, 15-13%

che si trova a combattere contro una pubblica amministrazione anti impresa e a rinunciare, spesso, a nuovi investimenti che significano innovazione, lavoro di qualità e crescita economica.

Come sistema delle imprese non possiamo più tollerare una situazione di questo genere.

Chiediamo con forza tempi degni di uno Stato che vanta ancora la seconda manifattura d'Europa e non può ritenere accettabile che una richiesta di autorizzazione rimanga ferma su una scrivania senza risposta per due anni. Queste attese non sono compatibili con la vita e lo sviluppo di un'impresa, ma più in generale di un paese civile e industrializzato.

Bisogna prevedere una radicale semplificazione delle autorizzazioni, ma soprattutto termini certi per le pratiche, superati i quali deve scattare una sanzione economica severa in caso di inadempimento.

Chiediamo con forza al presidente del Consiglio Mario Draghi e al ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani di intervenire immediatamente per evitare altre Catalent sul nostro territorio nazionale. In un momento così difficile come quello che stiamo attraversando, un intervento sullo sblocco delle autorizzazioni ambientali sarebbe certamente un messaggio positivo per l'Italia.

Ci sono cortei e contestazioni davanti a una fabbrica che annuncia di chiudere. Non c'è mai nessuno davanti alle porte di un'azienda che rinuncia ad aprire.

*Presidente di **Unindustria Lazio***



Peso:1-2%,15-13%